

Istituto Statale di Istruzione Secondaria Superiore
“Cristoforo Colombo”

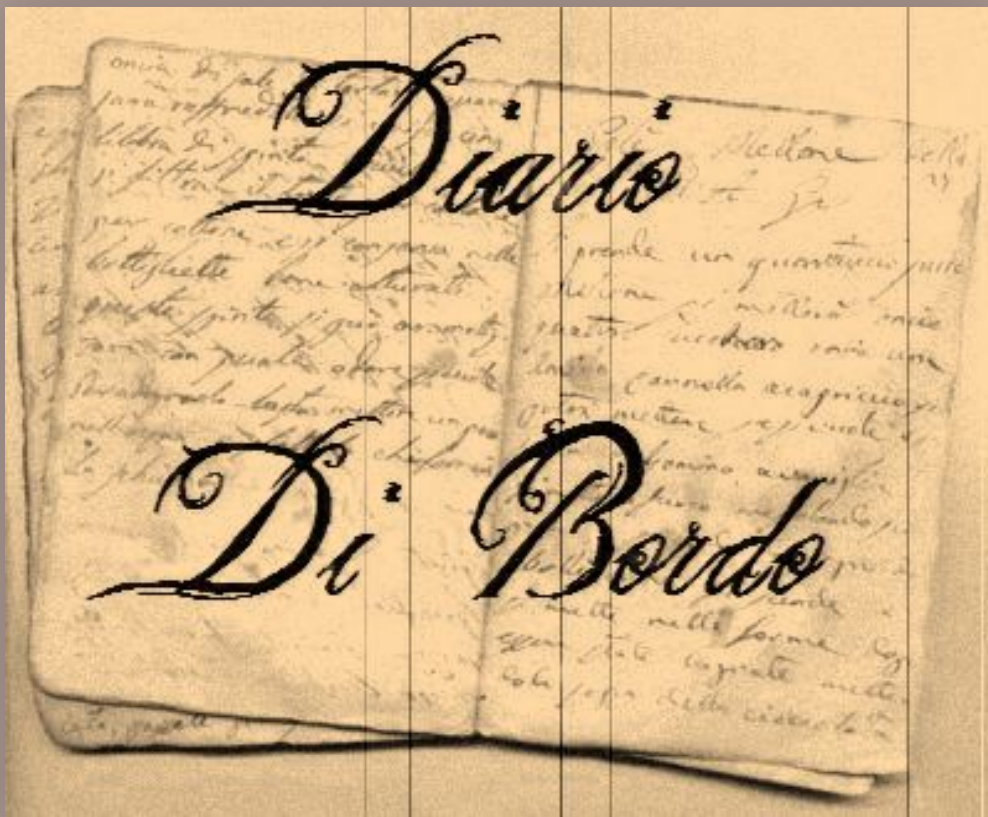
ISTITUTO TECNICO TRASPORTI E LOGISTICA

Articolazione conduzione del mezzo

opzione conduzione del mezzo navale - opzione conduzione apparati e impianti marittimi

ISTITUTO PROFESSIONALE

Manutenzione e assistenza tecnica



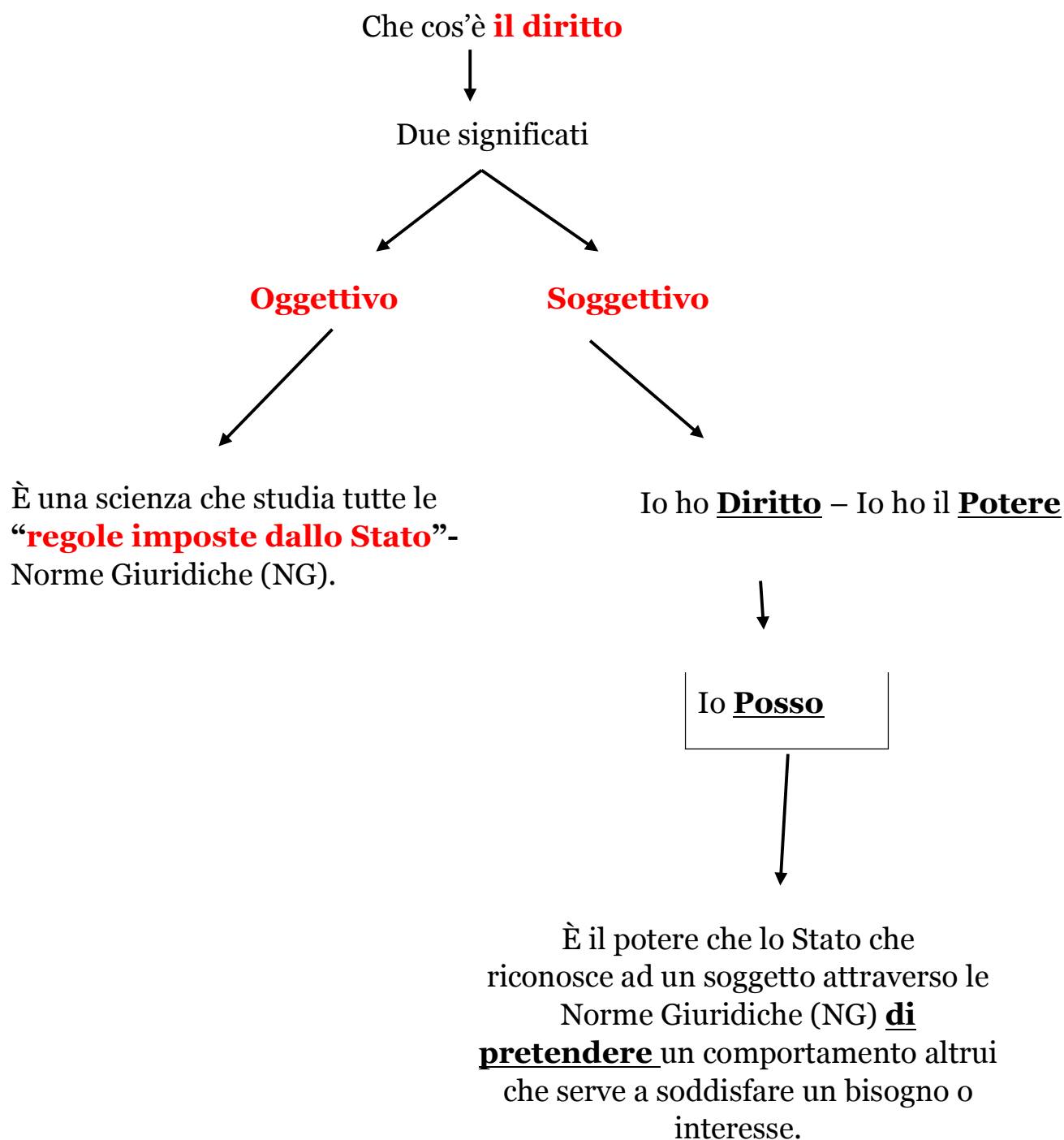
“IN ROTTA VERSO IL MARE”

VITIELLO EMANUELE | MADONNA CIRO | LEONE ENRICO | ESPOSITO INES

Sommario

Che cosa è il diritto.....	3
Le Norme.....	4
LE REGOLE SOCIALI.....	6
Le caratteristiche delle Norme Giuridiche	7
IL 4 NOVEMBRE	8
Storia dello Stato italiano.....	10
La costituzione.....	12
La gerarchia delle fonti di produzione dell'ordinamento giuridico	15
Il Parlamento	16
Significato del discriminare.	18
Il cittadino.....	20
Gli Stranieri	22
Il Diritto.....	23

Che cosa è il diritto



Le Norme

Cosa Sono le norme?



Comando: Ordini di comportamento che provengono da chi ha **il Potere di comandare**



L' Autorità



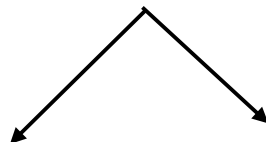
Rappresentano il **LIMITE** alla libertà di ciascuno, libertà di agire come e quando si vuole. Le regole limitano la libertà.



Sono necessarie solo a chi vive insieme agli altri perché consentono a ciascuno di soddisfare i propri interessi o bisogni infatti garantiscono (permettono) una vita non caotica ma “**sistemata**” cioè organizzata, dove ciascuno sa quello che può fare e fino a che punto può farlo senza entrare in conflitto. Le norme servono a vivere in pace e ad assicurare che tutti possono sopravvivere e vivere bene insieme agli altri. Le norme non servono a chi vive in modo caotico, a chi vive isolato dagli altri.



In questo discorso di oggi abbiamo riflettuto che la parola ordine che nella nostra lingua assume due significati:



comando

organizzare

Perciò dire che il **DIRITTO** è ordine significa: sia che da comandi da rispettare, sia che sistema le persone in gruppo perché possono vivere in maniera organizzata e pacifica.

Le Norme Sociali

Le **Norme Sociali** sono tutti i **Limiti** alla libertà che l'individuo incontra vivendo insieme agli altri. Si tratta di tutti gli **ordini** di comportamento che si incontrano vivendo in società.

Si distinguono in:

Norme Giuridiche (NG)

Sono quelle **imposte** dallo Stato e che punisce i trasgressori con le **sanzioni**.

Tutte insieme formano il diritto che noi chiameremo positivo.

Dal latino “**positum**” – Imposto.

Norme Naturali

Sono quelle che vengono dalla **coscienza**.

LE REGOLE SOCIALI

Come sappiamo le regole sono ordini di comportamento che servono alla vita di gruppo cioè a vivere insieme a gli altri in maniere organizzata e pacifica. Tutte le regole che servono a stare insieme a gli altri si chiamano **NORME SOCIALI**. Oggi parleremo in particolare di quelle norme sociali che non sono **POSITIVE** cioè che non vengono imposte dallo stato con la forza e la minaccia di una **SANSIONE**, queste norme si dicono non **GIURIDICHE** o anche **NATURALI** perché sono seguite e rispettate con spontaneità e naturalezza in quanto provengono non da un'autorità ma dalla nostra stessa **CONOSCENZA**. Si dice che esse “**sono scritte**” nella natura delle cose e hanno un forte legame con la conoscenza di ognuno di noi. Le regole che spontaneamente seguiamo provengono dalla:

- **BUONA EDUCAZIONE**; si intende l'insieme dei comportamenti che una comunità di persone considera corretti e che sono accettati comunemente in società.
- **TRADIZIONE**; si intende l'insieme di quei comportamenti che una comunità di persone ripete nel tempo sempre allo stesso modo nella convinzione che essi sono doverosi quando invece non lo sono ha fatto

Le caratteristiche delle Norme Giuridiche

Generalità:

La Norma Giuridica è generale:

Il comando dello Stato si rivolge a tutti senza distinzioni.

“ **La legge è uguale per tutti** “.

alle regole generali che si rivolgono a tutti senza fare distinzioni si contrappongono le Norme **Eccezionali**, dette anche eccezioni che rappresentano il comando rivolto non a tutti ma solo a determinate persone. Le persone a cui sono rivolte le regole generali ed eccezionali si chiamano **destinatari**.

Astrattezza:

Lo Stato ha una previsione di quello che può succedere nella realtà e ordina il comportamento da tenere a tutti quelli che si trovano a vivere la situazione prevista.

Obbligatorietà:

Il comando che viene dallo Stato si deve obbligatoriamente rispettare e se non si rispetta i trasgressori vengono puniti.

Le punizioni sono dette **sanzioni** e sono diverse a seconda della natura della Norma Giuridica.

Mutevolezza:

La norma giuridica è mutevole cioè può cambiare nel tempo perché deve adattarsi alle esigenze della società. Nuove esigenze possono comportare l'introduzione di norme che prima non c'erano o la modifica di norme preesistenti e in alcuni casi anche la loro abrogazione cioè la cancellazione dell'ordinamento giuridico.

Certezza:

la norma giuridica è accettata da tutti i destinatari conosciuta o almeno conoscibile perché è sempre scritta in un documento che prende nome diverso a seconda di chi la scrive e di come la fa.

Per questo si dice che la legge non ammette ignoranza:

non è scusato chi dice di non conoscere le regole a lui rivolte perché in quanto messa per iscritto dallo stato potevano essere conosciute e quindi rispettate.

IL 4 NOVEMBRE

Il 4 novembre di ogni anno si celebra in Italia la fine della Prima Guerra Mondiale con la Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze armate.

Il 4 Novembre 1918, infatti, è stato il giorno in cui è entrato in vigore l'armistizio di Villa Giusti tra l'Italia e l'Impero austro-ungarico, che in realtà era stato firmato il 3 novembre. L'armistizio ha segnato la conclusione vittoriosa della guerra per l'Italia. A partire dal 1919 il 4 novembre è diventato festa nazionale e ogni anno in questo giorno si ricordano i caduti della Grande Guerra con una celebrazione alla Tomba del Milite Ignoto e con commemorazioni in tutta Italia, e allo stesso tempo si celebra la giornata delle Forze Armate. Ma è anche la memoria dei caduti in guerra.



- **PATRIA = NAZIONE**



Terra dei nostri antenati, è la terra che ci appartiene da sempre
nella quale ci sentiamo uniti agli altri:

- La cultura
- La tradizione
- La religione
- La lingua
- La storia
- L'etica

- **PATRIOTTISMO**



Amore verso la nostra patria cioè la nazione

SIMBOLI

Tricolore

Inno di Mameli

Vittoriano



DAI DIES - WWW.ESOCIO.IT/ESOCIO.IT

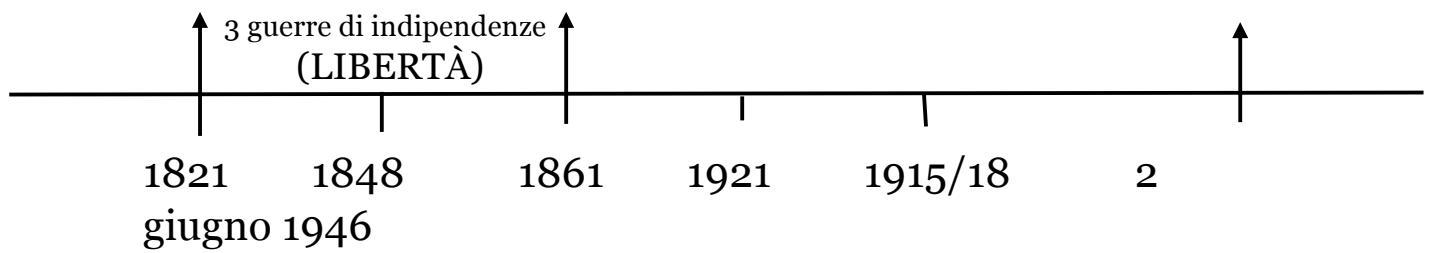
Dove troviamo una
sezione che si chiama:

“ALTARE DELLA PATRIA”

Conserva le spoglie del
milite soldato.



Storia dello Stato italiano



Seguendo la linea del tempo sulla nascita dello italiano, uno Stato piuttosto giovane di poco più di 150 anni, esso è nato come regno, dopo un lungo periodo di guerre per “l’indipendenza” e la libertà del popolo italiano dal dominio straniero, il primo Re d’Italia utilizzò per tutti gli italiani, come prima costituzione lo Statuto Albertino che era appartenuto solo ai piemontesi prima dell’Unità d’Italia, infatti, tale costituzione era stata concessa dal Re Carlo Alberto al suo regno di Piemonte. Nessuno stato può nascere ed esistere senza una Costituzione, si tratta, infatti, del documento normativo più importante per il Diritto di un Paese. È la “legge della legge” ovvero è la madre di tutte le leggi di una Nazione. Lo Statuto Albertino è rimasto in vigore fino al 31 Dicembre del 1947. Il primo Gennaio del 1948 segna per noi l’inizio di una nuova epoca, l’entrata in vigore di una nuova costituzione, non più monarchica ma repubblicana, quella che oggi è ancora vigente.

In questo capitolo abbiamo riflettuto sul fatto che il Re più longevo dei 4 che l’Italia ha conosciuto è stato Vittorio Emanuele III, colui che ha deciso per gli italiani l’entrata in guerra sia nella 1° che nella 2° conflitto mondiale. In particolare il 1° conflitto mondiale per noi italiani ha rappresentato il completamento del RISORGIMENTO perché l’Italia ha combattuto per la liberazione e l’indipendenza dagli austriaci: Trento e Trieste. L’Unità d’Italia si completa infatti quando vengono omesse al territorio italiano quelle che oggi sono il Trentino Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia. Come oggi e il PDR a nominare il capo del governo così il Re Vittorio Emanuele III nominò dopo la marcia su Roma, Mussolini capo del governo italiano. Nel 1922 il nostro Paese entra nel periodo Fascista che segnerà la trasformazione del nostro Paese da Stato che riconosce la libertà a Stato che nega la libertà con la sua dittatura.



La Costituzione

della Repubblica italiana

Le Caratteristiche e struttura della Costituzione

Come ogni testo normativo anche la Costituzione è un documento scritto in articoli numerati in ordine crescente. L'articolo rappresenta una porzione (un frammento) del testo ed è a sua volta costituito da due o più "comma". Il comma corrisponde al periodo, cioè alla frase complessa contenuta nell'articolo, fino al punto. Nel comma è racchiusa la norma giuridica, i Padri Costituenti hanno scritto ben 139 articoli, per i quali la Costituzione Repubblicana si dice essere lunga, infatti, lo Statuto Albertino scritto da Carlo Alberto, con i suoi 84 articoli era senz'altro breve, quest'ultima era facilmente modificata anche dal Governo, mentre la nostra Costituzione è RIGIDA, in quanto le sue modifiche chiamate (revisione) è permessa solo al Parlamento con un procedimento difficile e complesso che prevede anche la probabilità del referendum costituzionale cioè chiamando il popolo a decidere con il voto se modificare o meno la Costituzione. Oltre ad essere lunga e rigida la nostra Costituzione è anche VOTATA cioè voluta da popolo che il 2 Giugno del 1946 scelse con l'elezione, i Padri Costituenti a

cui affidò il compito di scrivere le norme più importanti per il nostro Paese. Contrariamente lo Statuto Albertino oltre ad essere breve e flessibile era una costituzione OTTRIATA cioè scritta solo dal sovrano concessa come in regalo al proprio popolo.

La “**MODA**” di concedere la Costituzione al proprio popolo.

La moda di concedere la Costituzione al proprio popolo si sviluppò successivamente alla Rivoluzione francese. Quest’ultima si ebbe proprio per contrastare il potere assoluto che nelle monarchie, come quella francese esercitava al sovrano il potere assoluto, significa che tutto era nelle mani del Re che tra l’altro, comandava in maniera arbitraria il proprio popolo considerato solo per i doveri e non anche per i diritti. La Costituzione rappresenta la conquista del popolo nei confronti del proprio sovrano, ottenuta con la Rivoluzione. Per la prima volta in Francia ed a catena in tutta Europa i cittadini ottengono che il proprio sovrano metta per iscritto i doveri che riconosce ai propri sudditi che in questo modo acquistano il valore e la dignità di cittadini. Con la Costituzione gli Stati si trasformano da monarchie assolute a Stati di diritto cioè da monarchie in cui il sovrano non può più agire in maniera arbitraria ma per primo è “costretto” e rispettare la legge dalla più importante cioè la COSTITUZIONE.

La **Struttura** della costituzione repubblicana

I 139 articoli della Costituzione sono così organizzati:

- Dall'articolo 1-12, quindi i primi 12 articoli rappresentano l'introduzione alla Costituzione e contengono “ i principi fondamentali “, cioè delle “ super” regole che rappresentano l'essenza della Costituzione. Questi primi 12 articoli sono la Promessa a tutto quanto verrà sancito (dichiarato) nel corpo del documento costituzionale. Basta leggere questi pochi articoli per comprendere cosa significa vivere in Italia e essere cittadino italiano. Possiamo considerare questi articoli come una “carta d'Identità” della nostra repubblica, in quanto contengono poche ma significative informazioni che ci consentono di identificare e riconoscere le caratteristiche essenziali per riconoscere il nostro Stato.
- Dall'articolo 13 al 54. Sono la prima parte della Costituzione. Questi articoli sono dedicati al cittadino in quanto ne sanciscono i diritti e i doveri. Noteremo tuttavia che alcuni di questi diritti sono riconosciuti dallo Stato italiano a chiunque si trova nel suo territorio.
- Dall'articolo 55 al 139. Seconda parte. Questi articoli sono dedicati specificamente alla repubblica italiana in quanto sono descritti i suoi organi vitali e regolato il suo funzionamento.

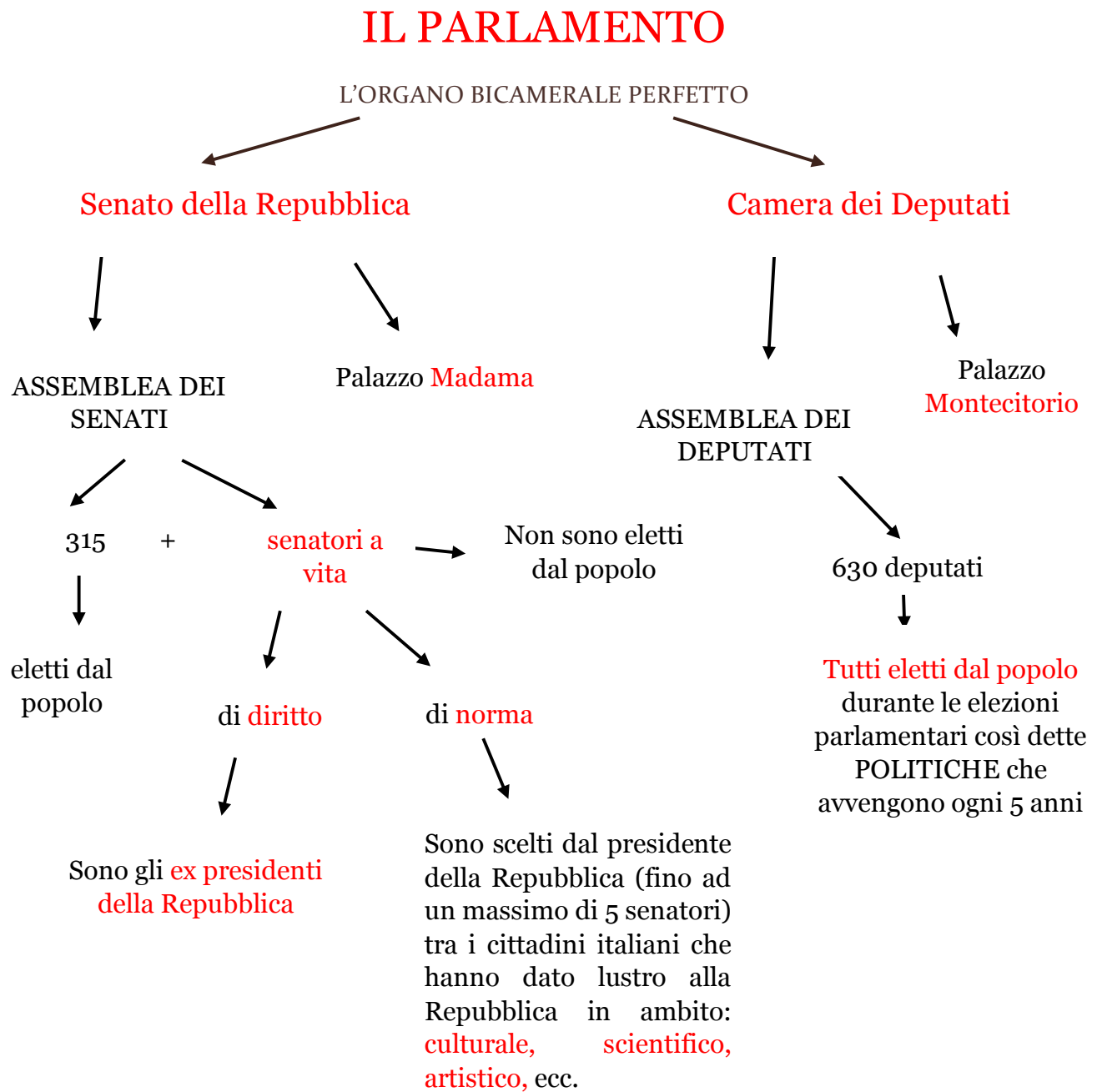
I 139 articoli sono poi accompagnati dalle disposizioni finali e transitorie. Si tratta di 18 articoli identificati con i numeri romani (I,II,III,IV,V,ecc.) che servirono nel periodo di tempo che segnò il passaggio dallo stato monarchico a quello repubblicano ma soprattutto dal periodo fascista a quella nuova di piena libertà e democrazia.

La gerarchia delle fonti di produzione dell'ordinamento giuridico

Quando usiamo l'espressione ORDINAMENTO GIURIDICO è per ricordarci che esiste un ORDINE tra le norme di uno Stato esse cioè sono tra loro ordinate –organizzate come “i soldati di un esercito”. Seguono quindi uno schema gerarchico all'interno del quale possiamo riconoscere vari livelli e gradi di importanza e di valore delle norme. Grazie a tale schema gerarchico siamo in grado di risolvere i cosiddetti conflitti di norme che si verificano quando due o più norme ordinano comportamenti differenti ed il destinatario delle stesse non sa come comportarsi. Secondo la gerarchia delle norme, la regola superiore prevale sempre su quella di grado inferiore, se invece le norme in conflitto sono di pari grado è la più giovane che prevale sulla più vecchia. Intuiamo che nessuna norma può entrare in conflitto con la Costituzione per cui le norme con essa contenute, prevarranno sempre e in ogni caso una norma Costituzionale potrà soccombere solo se sarà abrogata (cancellata) o modificata (emendata) da una norma di pari grado. Sono di pari grado con della Costituzione **le leggi Costituzionali** (sono quelle che aggiungono nuove norme alla Costituzione) e **le leggi di Revisione** (sono quelle che modificano la Costituzione). Entrambe sono scritte dal parlamento seguendo un procedimento molto lungo, complesso e ostacolato.



Il Parlamento



Nel nostro Paese il parlamento è l'organo costituzionale più importante non solo perché rappresenta il popolo ed è il legislatore ma anche perché elegge il presidente della repubblica e dà fiducia al GOVERNO (non esiste un governo che può funzionare senza l'appoggio del parlamento). Da noi quindi il P.D.R. non è votato direttamente dal popolo come avviene nelle repubbliche presidenziali e non è anche capo del governo infatti da noi esiste il P.D.R. e il presidente del consiglio dei ministri. L'elezione del primo avviene ogni 7 anni (settennale). Questo periodo di durata dell'incarico si chiama settennato mentre si chiama il periodo della legislatura il tempo di 5 anni di durata dell'incarico dei parlamentari del P.D.R. Il parlamento si riunisce in seduta comune a palazzo Montecitorio. Ai parlamentari si aggiungono 3 delegati per ogni regione scelti dai consigli regionali. Il P.D.R. ha il potere di promulgare le leggi scritte dal parlamento. La promulgazione avviene con l'apposizione della sua firma sul testo approvato da entrambe le camere. Il Presidente ordinerà al Ministro di Grazie e Giustizie di pubblicarla sulla gazzetta ufficiale perché sia da tutti conosciuta dalla pubblicazione devono passare 15 giorni perché entri effettivamente in vigore, (vacatio legis) oltre questo periodo si applica il principio "ignorantia legis non excusat"



Significato del discriminare.

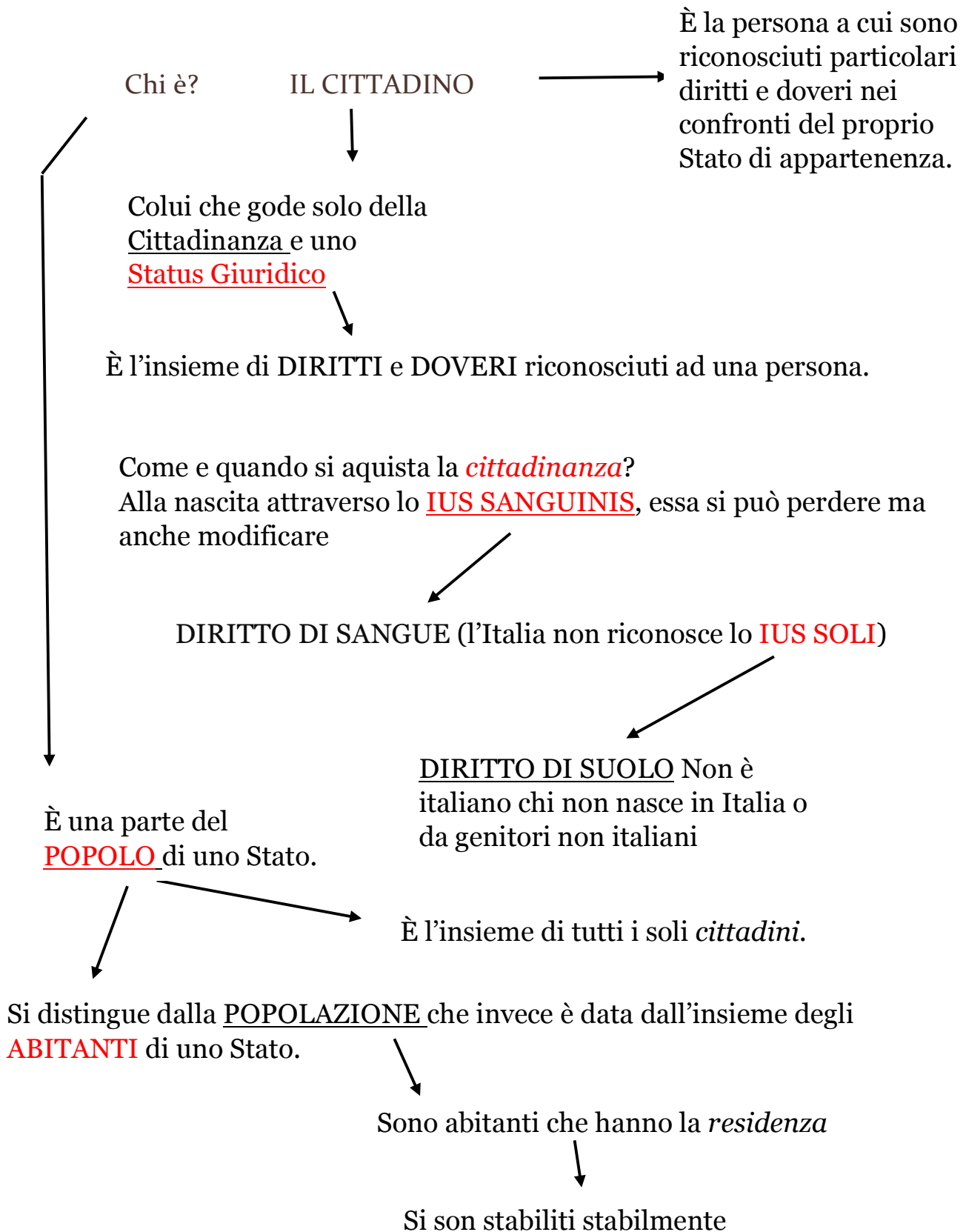
Discriminare significa considerare il diverso come elemento da contrastare, fino ad eliminarlo. Discriminare nel nostro discorso giuridico significa innanzitutto riconoscere solo ad alcuni certi diritti che invece vengono negati ad altri. In effetti siamo tutti diversi ma nella società moderna affinché non si cada negli errori del passato le diversità devono essere valutate positivamente come elementi per far crescere la persona sia individualmente che collettivamente. Perciò la società moderna che non disprezza il diverso e quello che **tollera** la diversità, integra il diverso cioè lo accoglie senza pregiudizi. Senza quel sentimento di esigenza e superbia che porta a considerare se stesso superiore agli altri diversi. Le diversità che difatto esistono tra le persone possono riguardare tanti aspetti: il sesso, l'etnia, la religione, la politica, ecc. Chi disprezza la diversità e perciò discrimina, tende prima a perseguitare per poi eliminare proprio come è avvenuto dal 1933 al 1945 durante il nazismo di Hitler. Le leggi di Nonimberga furono il primo lotto della triste storia che ha conosciuto lo sterminio (genocidio) di milioni di ebrei, tra questi ricordiamo Hanna Franck.

Disprezzare la diversità significa considerare queste ultime come elementi di negatività da eliminare o da contrastare anche con violenza rispetto a chi è diverso. Si tratta di scegliere il comportamento da tenere:

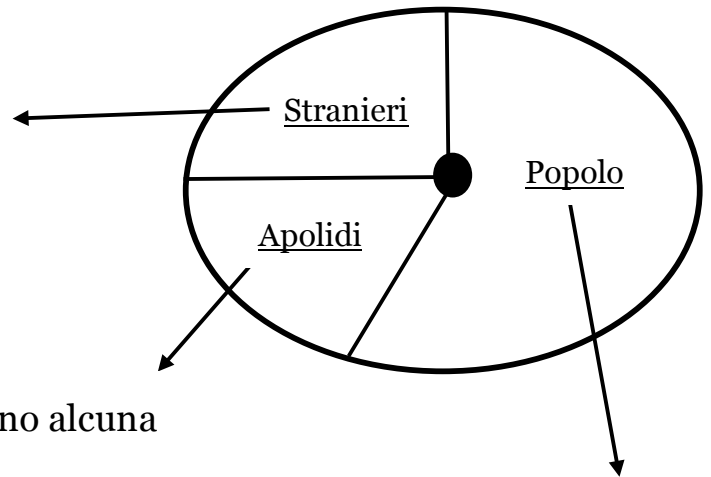
1. Considerare il diverso un elemento **negativo** da contrastare fino ad ELIMINARLO.
2. Considerare la diversità come elemento di **positività** da TOLLERARE, ACCOGLIERE, INCLUDERE, INTEGRARE.

La **moderna società** sempre più ricca di diversità dovrà comprendere ricordando gli ERRORI del passato e gli ORRORI delle discriminazioni, che solo tollerando, accogliendo e integrando il diverso potrà continuare a vivere in pace, nella coesione e nell'unità.

Il cittadino



Persone che hanno la cittadinanza di un Paese diverso da quello in cui si trovano

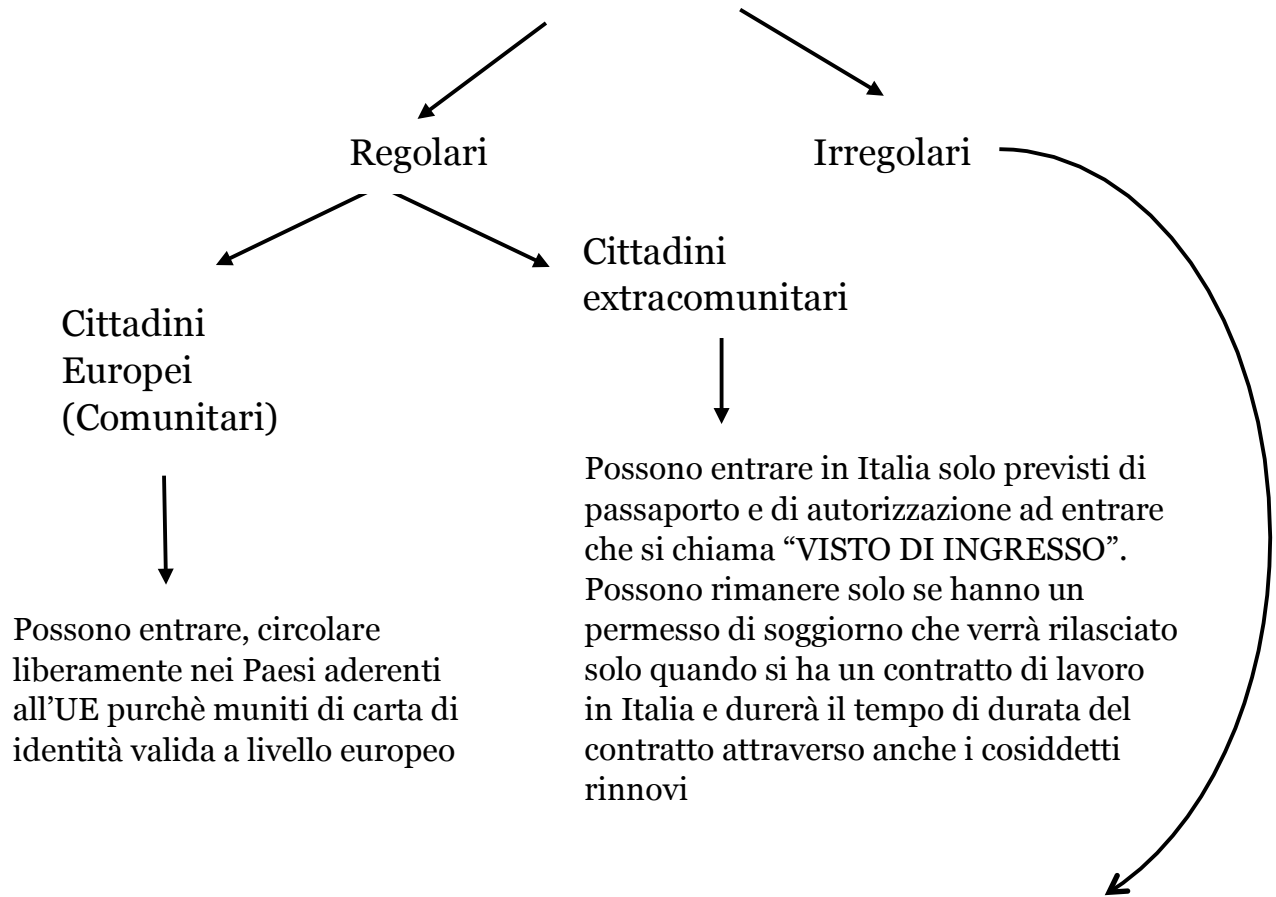


Persone che non hanno alcuna cittadinanza

Persone che hanno la cittadinanza del paese in cui si trovano

Gli Stranieri

Stranieri



Possono entrare, circolare liberamente nei Paesi aderenti all'UE purchè muniti di carta di identità valida a livello europeo

Possono entrare in Italia solo previsti di passaporto e di autorizzazione ad entrare che si chiama "VISTO DI INGRESSO". Possono rimanere solo se hanno un permesso di soggiorno che verrà rilasciato solo quando si ha un contratto di lavoro in Italia e durerà il tempo di durata del contratto attraverso anche i cosiddetti rinnovi

Sono tutti gli stranieri in Italia senza adeguata documentazione e senza necessarie autorizzazioni. Si chiamano CLANDESTINI e per loro è prevista l'espulsione dal nostro Paese. Tra i clandestini però esistono i PROFUGHI che sono coloro che scappano dal loro Paese perché vogliono mettere in salvo la loro vita; a loro l'Italia riconosce il

DIRITTO DI ASILO,

cioè il diritto ad essere accolti e protetti dal nostro Paese



Il Diritto

